

I' GIORNALINO



REDANZIOE

Direttrice

SARA ROSSI (IVB)

Vicedirettore

NICCOLO' GUARNA (IIIB)

Redattori

MARCO MAGGIORE (VB), GIOVANNI GUIDI (VB), GIOVANNI CAVALIERI (VA), GIOVANNI CARUSO (VB), GIOVANNI G. GORI (VB), IRENE SPINI (VB), GIADA LUCILLI (VB), SARA ROSSI (IVB), FRANCESCA SAMMICHELI (VB), ALTEA SISI(IVB), IRINA LIPPI (VB), CAROLINA TOGNARELLI (IIIB), GIORGIO D'ADDARIO (IIIB), GINEVRA MALAVOLTA (IIA), VALENTINA GRASSI (IIA), VALENTINA MANES (IIA), RACHELE MONACO (VB), ALESSIA PICCINI (IVA), DILETTA GIULIA PAPALEO(IVB), NICCOLO' GUARNA (IIIB), EVA CONFORTI (IIB), GIACOMO BERTI (IIIB), GABRIELE RICCI (IB), RECHEL BIGI (IIA), ALESSANDRA FABBRI (IIIA), GIORGIA REALI (IIE)

Social Media

EVA CONFORTI (IIB)

Ufficio Comunicazioni

SARA ROSSI (IVB)

NICCOLO' GUARNA

Impaginatori

EVA CONFORTI

Referenti

PROFESSORESSA TENDUCCI PROFESSOR CASTELLANA

RECENSENDO

Past Lives.....4

PILLOLE DI ATTUALITÀ

L'eccidio di Monte Maggio.....5

TRA I BANCHI DI SCUOLA

Progetto LIBERA contro le mafie.....7

La Chiesa Russa Ortodossa della Natività di Firenze: un tesoro di spiritualità e cultura russa.....8

Incontro con Fra Federico Russo.....10

Il rapporto tra l'acqua e gli alberi.....11

LYCEUM.....12

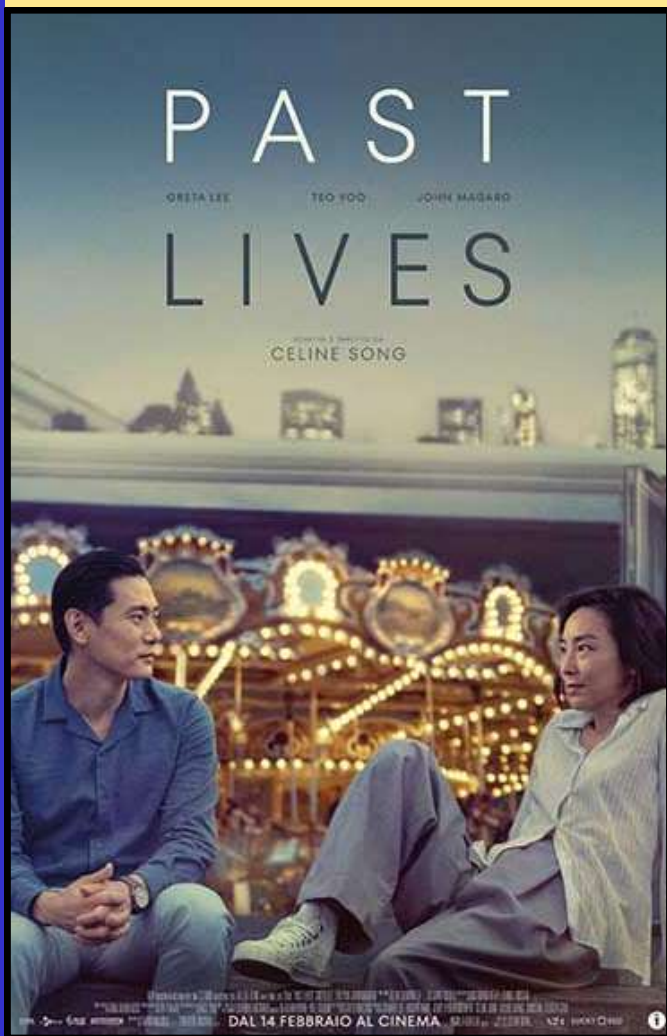
L'ANGOLO DELLO SCRITTORE.....14

PAST LIVES

Giovanni Gori

“Past Lives” è un film del 2023, diretto da Celine Song. Il film potrebbe essere suddiviso in due fasi: dodici anni prima e dodici anni dopo. È il 2012 quando la giovane Nora Moon, coreana trasferitasi a New York, riallaccia brevemente i contatti con il suo amico d'infanzia che non sentiva né vedeva dal 2000 (quando, cioè, lasciò la Corea assieme alla famiglia per trasferirsi in America).

Tuttavia, essa non si sente ancora pronta per riprendere definitivamente il rapporto e, di conseguenza, le strade si separano una volta ancora. Dodici anni dopo, nel 2024, tra Nora e il suo amico avviene finalmente il reincontro fisico: i due non sono da soli, vi è anche il marito di Nora, il quale accetta di buon grado la compagnia dell'ex (fino a un certo punto) spasimante della moglie. La conversazione sarà il modo definitivo per fare i conti con quella che è la realtà e cucire strappi mai del tutto riparati con il passato...



Il film, sicuramente uno dei più interessanti di questo periodo, è una riflessione dolcemente amara sull'ineluttabilità degli eventi e sul desiderio, giunti ad un certo punto della nostra vita, di immaginare come sarebbe potuto essere se certe cose non fossero avvenute...ma è anche la storia di un rapporto tra culture diverse, tra chi è rimasto fedele alle sue origini e chi, invece, ha abbracciato anche una cultura diversa. A tal proposito, è simbolica la scena iniziale dove lei sale le scale mentre lui resta giù: chiaro simbolo delle ambizioni della piccola protagonista, ambizioni che la porteranno ad andare verso ambienti molto più sofisticati rispetto al suo luogo d'origine e a tralasciare l'amico, destinato (per volontà, più che per forza) a non andare al di là delle sue stesse origini coreane.

ONLINE
NEWS
ZINE
CULTURE

"L'ECCIDIO DI MONTEMAGGIO"

A 80 anni dalla strage, il ricordo dei partigiani morti per la libertà

Valentina Grassi

È ricorso qualche giorno fa l'80esimo anniversario dell'eccidio di Montemaggio. Accadde il 28 marzo del 1944, quattro giorni dopo la strage delle Fosse Ardeatine. Furono 19 i partigiani uccisi dalla GNR (la Guardia Nazionale Repubblicana), forza armata istituita dalla Repubblica Sociale Italiana l'8 dicembre del 1943, con il compito di polizia interna e militare. Nonostante ciò prese principalmente parte alla lotta repressiva contro le forze partigiane della Resistenza Italiana; alcuni esempi oltre a Montemaggio furono l'eccidio di Scalvaia, di Villamarzana, di Maiano e di Lavacchio. Oltre a ciò, in molteplici casi, la GNR si vide



coinvolta in azioni repressive a fianco delle armate tedesche come nella strage di Vallucciole e l'eccidio di Cervarolo. L'eccidio di Montemaggio ebbe luogo in località Porcarola, alle pendici di Montemaggio appunto, a Monteriggioni in provincia di Siena e avvenne in seguito ai fatti del 21 e 22 marzo. Nella notte fra questi due giorni, il distaccamento della brigata "Spartaco Lavagnini", guidato da Velio Menchini, aveva compiuto un'azione a Montieri contro dei fascisti locali, i quali, il giorno precedente, avevano causato due vittime reprimendo una manifestazione di protesta di donne contro la chiamata alla leva dei loro figli. In seguito a ciò, il distaccamento si era rifugiato a "casa Giubileo", proprietà di alcuni contadini, dove giunse poi anche un altro distaccamento con a capo Mauro Rolandi. I gruppi partigiani, la cui intenzione era quella di compiere atti di sabotaggio alle vie di comunicazione per Siena, il 26 marzo 1944 presero in ostaggio il capitano della milizia forestale Pietro Brandini, che si trovava nella vicina fattoria di sua proprietà, e il capitano tedesco Enrico Rugen, in un podere accanto. L'intento era quello di scambiarli con alcuni prigionieri politici antifascisti reclusi nel carcere di Siena. Avvenne anche il tentato sequestro di Bramante Lisi, spia ed esponente del fascismo locale, ma, non trovandolo in casa, i due partigiani artefici di quello che doveva essere il sequestro, minacciarono la famiglia e requisirono due fucili. Per il rastrellamento dei partigiani fu impiegata la compagnia "Ordine Pubblico" dei militi fascisti i quali, all'alba del 28 marzo arrivarono a "casa Giubileo" e la accerchiarono. Edoardo Branconi ed Enzo Busini tentarono la fuga ma, mentre il primo riuscì a scappare, il secondo, dopo aver sparato e ucciso un milite fascista, venne colpito a morte. Fu la prima vittima dell'eccidio. I militi fascisti intimarono ai partigiani di arrendersi; questi, constatata l'inferiorità numerica e la differenza di armi, furono costretti ad uscire da "casa Giubileo". Uno dei partigiani però, Walter Bianchi, dopo aver scavalcato un muretto riuscì a fuggire nel bosco salvandosi, come Branconi ed un altro partigiano che, gettatosi da una finestra e nascostosi in un cespuglio, riuscì a non



essere colpito dai fascisti. I 18 partigiani restanti furono portati in località "la Porcareccia" per essere fucilati. Uno di loro, Vittorio Meoni, riuscì a scappare prima dell'inizio della sparatoria ma fu comunque colpito da un soldato che presidiava l'ingresso del bosco. Nonostante la grave ferita al polmone, Vittorio continuò a correre nel bosco, trovò un podere vicino in cui la famiglia residente lo assistette e venne curato da un medico che gli salvò la vita. Per gli altri 17 partigiani non ci fu niente da fare e vennero tutti fucilati con delle mitragliatrici. I corpi furono rinvenuti due giorni dopo, la mattina del 30 marzo e soltanto il



giorno successivo la notizia arrivò ai giornali. L'edizione della "Repubblica Fascista" del 1 aprile 1944 riportava però la notizia dell'eccidio come il risultato di un combattimento tra i militi fascisti e dei banditi: << nel combattimento rimasero uccisi diciannove della banda...>>

Durante il processo svoltosi alcuni anni dopo, furono condannate all'ergastolo nove persone, altri imputati furono invece condannati a pene minori, nessuno di loro però scontò interamente la propria pena.

Fra i testimoni chiave del processo ci furono Edoardo Branconi e Maria Barbato, contadina che, insieme al marito, aiutò i partigiani durante tutta la loro permanenza a casa Giubileo. Quattordici dei partigiani uccisi riposano nella Cappella dei Partigiani eretta all'interno del Cimitero comunale di Poggibonsi, gli altri cinque invece si trovano nel cimitero comunale di Certaldo.

In ricordo dell'eccidio, tutti gli anni i comuni della Valdelsa (Barberino Tavarnelle, Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Gambassi Terme, Monteriggioni, Certaldo, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano) che sono stati il luogo natio delle vittime partigiane, commemorano a turno la strage con una manifestazione ufficiale.

I comuni di Barberino Tavarnelle, Colle di Val d'Elsa, Certaldo e San Gimignano, hanno inoltre dedicato le vie della città ad alcuni dei caduti dell'eccidio di Montemaggio.



In ricordo di:

Angiolo Bartalini, Piero Bartalini, Emilio Berrettini, Enzo Busini, Giovanni Cappelletti, Virgilio Ciuffi, Franco Corsinovi, Dino Furiesi, Giovanni Galli, Aladino Giannini, Ezio Grassini, Elio Lapini, Livio Levanti, Livio Livini, Folco Martinucci, Emilio Nencini, Orvino Orlandini, Luigi Vannetti e Onelio Volpini.

Gabriele Ricci

Venerdì 23 febbraio e venerdì 1 marzo la mia classe è stata impegnata nel progetto "Liberà contro le mafie". Liberà è una rete di associazioni coinvolte in un impegno contro le mafie e non solo, nata nel 1995 e presente in tutto il territorio italiano. In questi due giorni sono venute due ragazze di questa associazione che ci hanno fatto fare varie attività. Per prima cosa abbiamo fatto un "brainstorming" in cui dovevamo dire ciascuno quello che già sapevamo sulla mafia. Le conoscenze della classe in questo ambito erano già abbastanza buone, ma loro ci hanno aiutato a sapere molte cose sulla mafia che non conoscevamo. Per esempio è stato interessante scoprire che le mafie si differenziano tra di loro per la propria struttura. Dopo una veloce spiegazione proprio sulle strutture delle mafie ci hanno assegnato un lavoro a gruppi. A ogni gruppo era assegnato un evento importante legato alla mafia. Con questo



lavoro abbiamo avuto modo di approfondire le nostre ricerche sulla mafia e ragionare tutti insieme. Al mio gruppo è stata assegnata la strage di via dei Georgofili, una vicenda successa a Firenze che già conoscevo ma che con questo lavoro ho avuto modo di approfondire. La seconda lezione, il venerdì successivo, abbiamo fatto un'attività di gruppo in cui le due ragazze di Liberà facevano delle domande e noi dovevamo spostarci in uno dei quattro angoli della classe: un angolo per la risposta "sì", un altro per la risposta "no", il terzo per la risposta "forse" ed il quarto angolo era "non so di cosa stiate parlando". Le domande erano per esempio: "Se vedeste un vostro compagno che viene picchiato da dei coetanei lo direste a qualcuno oppure no?" oppure un'altra era: "Se usciti da un negozio piovesse molto e non aveste l'ombrello, prendereste quello di qualcun altro?". Con questa attività abbiamo avuto modo di confrontarci e di spiegare le nostre scelte e le nostre opinioni, ed è interessante che in alcune domande la risposta fosse uguale quasi per tutti, mentre in altre ci sono stati dibattiti. Questa esperienza è stata utile per conoscere meglio un argomento importante che riguarda in particolare il nostro paese ed è stata anche divertente e coinvolgente.



LA CHIESA RUSSA ORTODOSSA DELLA NATIVITÀ DI FIRENZE: UN TESORO DI SPIRITUALITÀ E CULTURA RUSSA

Niccolò Guarna

In via Leone X, a pochi passi dal centro della città di Firenze, si erge una gemma di spiritualità e cultura russa: la Chiesa Russa Ortodossa della Natività. Questo edificio rappresenta un'importante testimonianza della presenza russa nella città, radicata nel nostro territorio sin dalla metà dell'800, nonché un luogo di preghiera e riflessione per fedeli e visitatori che si accingono a questa esperienza da ogni parte del mondo. Costruita nel corso del XIX secolo, la Chiesa della Natività rappresenta un'architettura unica nel panorama fiorentino. Il suo stile cattura l'attenzione di chiunque si guardi intorno in zona, grazie ad una mescolanza di influenze bizantine e russe; infatti era proprio una delle finalità maggiori della costruzione di questo edificio la raffigurazione di uno stile "nazionale",

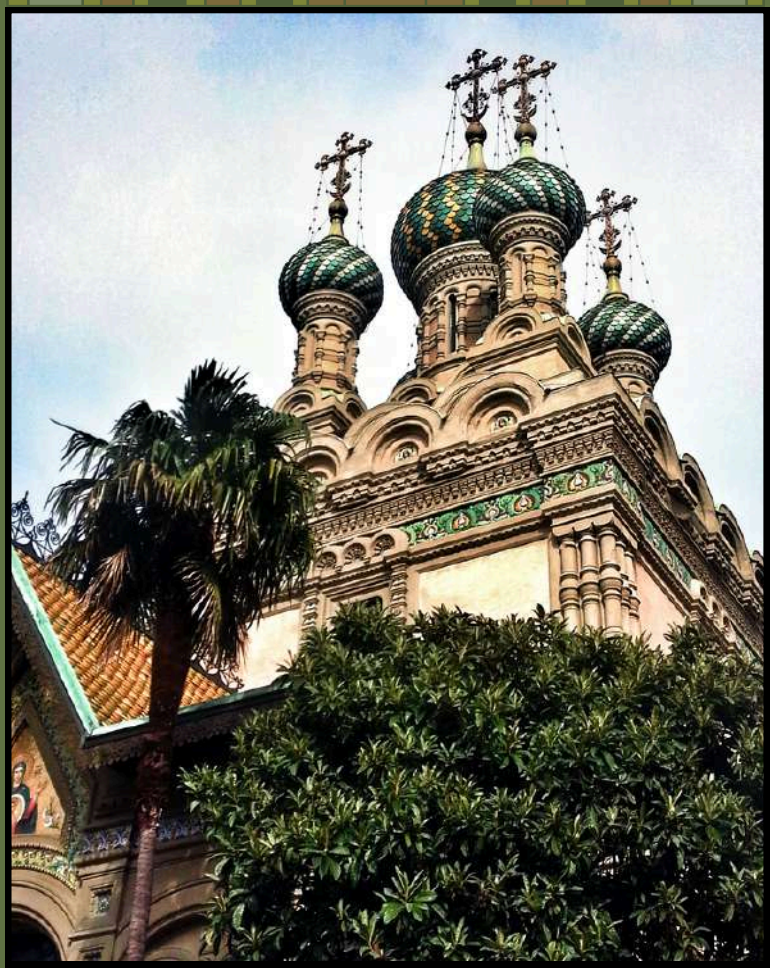
motivo per cui nella forma vengono riassunte le esperienze architettoniche russe della seconda metà del XIX secolo. Le cinque cupole a bulbo rivestite di ceramica policromatica, i dettagli decorativi intricati e le eleganti linee architettoniche conferiscono alla chiesa una bellezza senza tempo. Ma la vera ricchezza della Chiesa Russa Ortodossa della Natività risiede al suo interno. Qui, tra le pareti adornate da icone sacre e da affreschi antichi, i fedeli possono immergersi in un'atmosfera di sacralità e contemplazione. Tra le varie reliquie presenti nell'edificio troviamo innanzitutto la croce appartenuta al già Patriarca di Mosca Filarete Romanov; questa meravigliosa opera entrò poi a far parte della collezione privata della famiglia regnante, che era solita pregare dinanzi a questo vero e proprio capolavoro artistico. Ancora nella chiesa superiore possiamo ammirare l'iconostasi marmorea, dono dell'ultimo zar, Nicola II Romanov, dove sono rappresentate delle icone raffiguranti i santi protettori della famiglia regnante e il monogramma dello stesso zar. Policromatica, i dettagli decorativi intricati e le eleganti linee architettoniche conferiscono alla chiesa una bellezza senza tempo. Ma la vera ricchezza della Chiesa Russa Ortodossa della Natività risiede al suo interno. Qui, tra le pareti adornate da icone sacre e da affreschi antichi, i fedeli possono immergersi in un'atmosfera di sacralità e contemplazione. Tra le varie reliquie presenti nell'edificio troviamo innanzitutto la croce appartenuta al già



Patriarca di Mosca Filarete Romanov; questa meravigliosa opera entrò poi a far parte della collezione privata della famiglia regnante, che era solita pregare dinanzi a questo capolavoro artistico. Le cerimonie liturgiche vengono condotte e coordinate dal parroco secondo i riti ortodossi millenari; anche per questo rigoroso tradizionalismo caratterizzante la liturgia offre un'esperienza spirituale profonda. Questa chiesa non è solo un luogo di culto, ma anche un faro di cultura russa a Firenze. Oltre alle funzioni religiose, essa ospita regolarmente eventi culturali, concerti di musica classica russa, mostre d'arte



e conferenze che permettono ai visitatori di immergersi nella ricchezza della tradizione russa. La chiesa diventa così un punto di incontro culturale per coloro che desiderino esplorare e comprendere gli usi e i costumi russo-ortodossi, rimanendo comunque nel nostro territorio. La Chiesa Russa Ortodossa della Natività, inoltre, è anche un luogo di comunità, un rifugio per i fedeli russi che vivono a Firenze lontani dalla propria patria. Qui trovano conforto nella fede, nella preghiera e nel sostegno reciproco, in modo da formare legami che vanno al di là delle differenze culturali e linguistiche. Proprio per quanto detto finora, la sua presenza nella città simboleggia l'importanza del dialogo interculturale e interreligioso, che mira a promuovere la comprensione e la collaborazione tra diverse tradizioni spirituali; infatti la costruzione della chiesa stessa è stata un esempio unico di collaborazione tra artisti e artigiani sia russi che italiani. In un mondo sempre più frammentato, la Chiesa Russa Ortodossa della Natività rappresenta un ponte tra le culture, un luogo dove le diversità vengono celebrate e valorizzate. In definitiva, la Chiesa Russa Ortodossa della Natività di Firenze è molto più di un semplice edificio religioso: è un tesoro di spiritualità e di cultura russa che arricchisce il tessuto della città e apre le porte a un mondo di scoperta e di contemplazione per tutti coloro che vi pongano piede.



INCONTRO CON FRA FEDERICO RUSSO

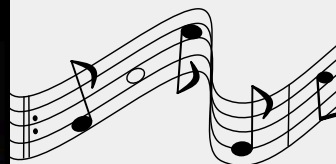
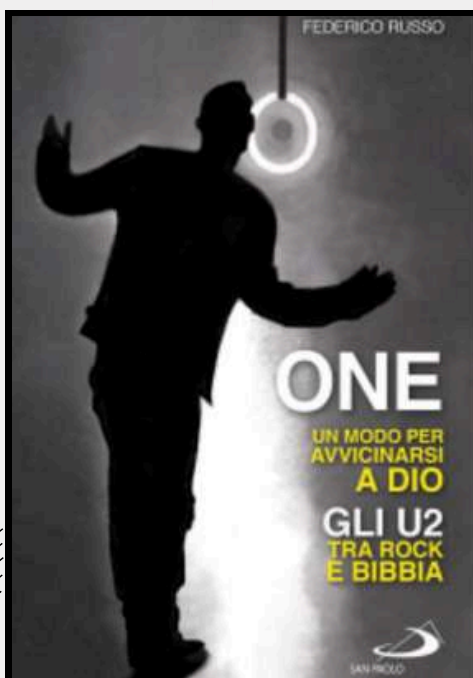
Elia Gammino e Giorgio Quercioli

L'incontro, svolto nella mattina del 14 febbraio nella mia classe (4B sezione musicale), "La Bibbia nei testi degli U2 e Bob Marley" ha offerto un'interessante e profonda analisi dell'influenza e della presenza delle Scritture Sacre nelle opere musicali di due delle più grandi icone della musica contemporanea: gli U2 e Bob Marley. Tra gli argomenti discussi è emersa la capacità sia degli U2 che di Bob Marley di trasformare le storie e i messaggi della Bibbia in potenti e significative esperienze musicali. Attraverso le loro canzoni gli artisti hanno esplorato temi di giustizia sociale, speranza, redenzione e fede, attingendo dalle ricche narrazioni bibliche per fornire un commento critico e profondo sulla condizione



umana. L'intervento di Fra Federico Russo ha evidenziato la complessità delle influenze bibliche nelle opere di entrambi gli artisti, sottolineando la loro capacità di reinterpretare e reinventare antiche storie in contesti moderni, mantenendo comunque intatta la loro rilevanza e potenza emotiva. In particolare, sono stati esaminati dettagliatamente brani come "I Still Haven't Found What I'm Looking For" degli U2 e "Redemption song" di Bob Marley, rivelando strati di significato e simbolismo che spesso sfuggono alla superficie delle canzoni. Nella canzone "Redemption Song" di Bob Marley un chiaro riferimento biblico è presente nel verso: "Emancipate yourselves from mental slavery. None but ourselves can free our minds."

Questo verso riflette l'idea di liberazione mentale e spirituale, che richiama concetti di redenzione e autonomia individuale presenti nella Bibbia. In particolare, il concetto di "liberazione dalla schiavitù mentale" può essere associato alle tematiche di liberazione spirituale e redenzione presenti nel testo biblico, come ad esempio l'Esodo, in cui il popolo d'Israele viene liberato dalla schiavitù in Egitto attraverso l'intervento divino. L'incontro ha dimostrato in modo convincente che la Bibbia, lontana dall'essere relegata al solo ambito religioso, continua a esercitare una profonda influenza nella cultura popolare e nell'arte, offrendo agli artisti una fonte inesauribile di ispirazione e riflessione. In conclusione, "La Bibbia nei testi degli U2 e Bob Marley" è stata un'occasione preziosa per esplorare la complessità e la profondità delle opere di due leggende musicali e per apprezzare il modo in cui queste sono state plasmate e arricchite dalla vasta eredità delle Scritture sacre.



IL RAPPORTO TRA L'ACQUA E GLI ALBERI.

Ginevra Malavolta

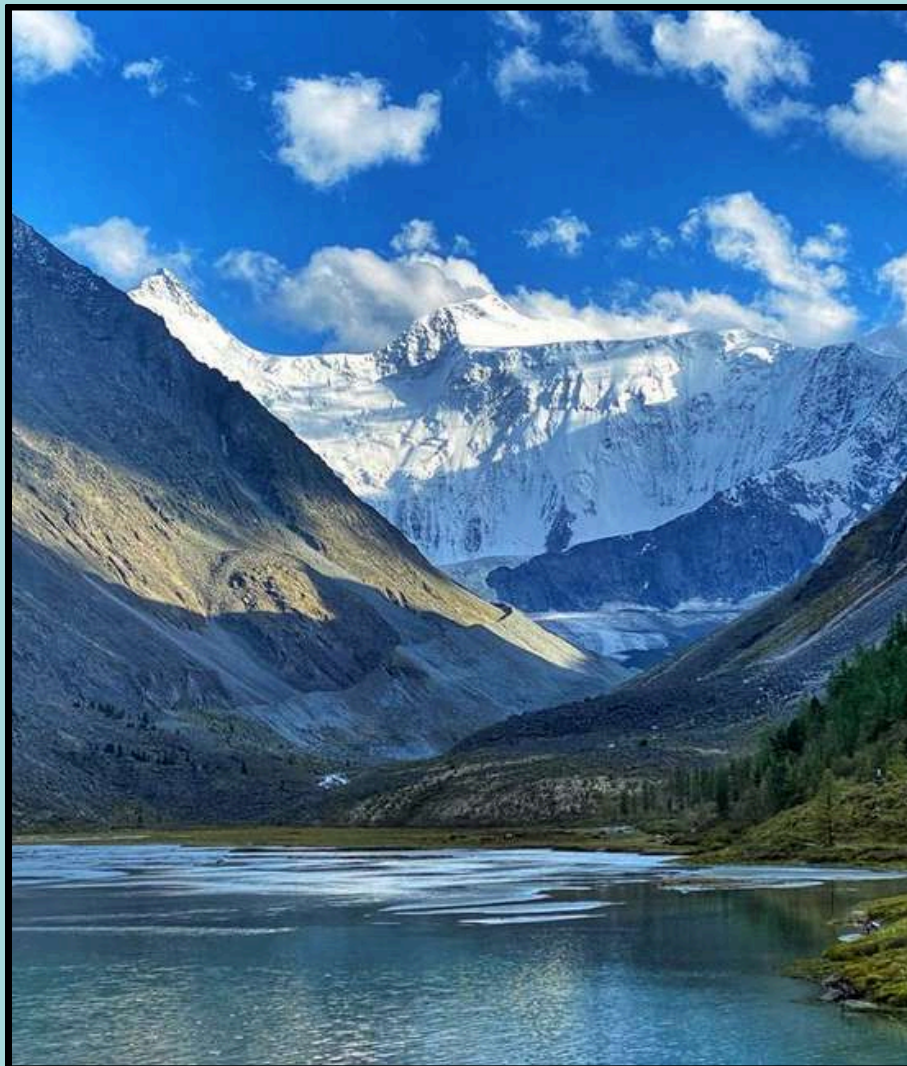
Durante un incontro con alcune classi del liceo Dante, il professor Ugo Bardi illustra alcune curiosità dei flussi d'acqua che danno vita a importanti fenomeni come la formazione di foreste e deserti.

Per farlo parte dall'Arno. Questo fiume infatti, come molti che attraversano grandi città, presenta un andamento curvilineo durante tutto il suo corso (come tutti i fiumi), ma quando attraversa Firenze cambia completamente, seguendo una linea retta. Questo è un fenomeno molto buffo, che porta a chiedersi perché sia così. -È chiaramente opera dell'uomo - dice - ma perché i fiumi formano anse?



Il professore spiega che tutto parte da una prima ansa che si forma grazie a vari agenti atmosferici. Formatasi questa, poi, il fiume tende a formarne altre a causa delle nuove correnti che si formano. Il professore precisa, quindi, che raddrizzare il corso dei fiumi è pericoloso, in primo luogo perché le correnti del fiume continueranno a formare anse e quindi ad opporsi agli argini artificiali, ma anche perché l'acqua scorre più velocemente nei tratti privi di anse, e così facendo aumenta il rischio di esondazioni. Il discorso si sposta poi su un altro tipo di fiumi: quelli atmosferici, ovvero quei flussi che provocano le piogge. Il professor Bardi fa notare che questi fiumi tendono a spostarsi (tanto che una volta nel deserto del Sahara c'erano le balene), ma anche che questi si trovano in corrispondenza delle grandi foreste. E così si arriva al punto focale della questione: il ruolo degli alberi.

Questi hanno un ruolo fondamentale perché con il meccanismo di evapotraspirazione immettono nell'atmosfera tonnellate di acqua ogni giorno. Ma come funziona questo processo? È semplice: gli alberi attraverso le radici prendono l'acqua (fondamentale per la fotosintesi clorofilliana) dal terreno, che poi rilasciano dalle foglie. A questo poi si lega un altro fenomeno importantissimo: quando l'acqua liberata da un albero (che solitamente si trova vicino ad una fonte d'acqua) torna al suolo, l'albero vicino potrà servirsene, rilasciando altra acqua e spostandola sempre più nell'entroterra, permettendo così la crescita di alberi anche nelle zone una volta più aride. Un esempio di questo è la foresta siberiana, che si estende dall'oceano Atlantico al Pacifico. Il professore fa presente anche che tutto questo processo di condensazione abbassa la temperatura del pianeta in modo considerevole, e conclude spiegando che gli alberi seguono il sistema di Olobionte. In base a questo ogni essere vivente svolge delle attività per i propri scopi, ma facendo ciò contribuisce alla vita di altri.



LYCEUM

Sara Rossi e Carolina Tognarelli

Domenica 3 marzo si è tenuta al Lyceum fiorentino a Palazzo Adami Lami una giornata alla scoperta della prima mostra impressionista italiana, tenutasi a Firenze nel 1910, attraverso un racconto di immagini, video e musica, cui hanno contribuito anche dei nostri compagni del Liceo Classico e del Liceo Musicale.

Il Lyceum Club di Firenze fu fondato da miss Smedley nel 1908, in successione alle sedi di Londra, Parigi e Berlino; fra le città italiane venne scelta Firenze perché all'inizio del '900 era una città particolarmente colta e cosmopolita. Con la presidente Beatrice Pandolfini nacque un'associazione attraverso la quale le donne in possesso delle strutture di conoscenze e di comunicazione -per motivi di appartenenza sociale-

potessero metterle a disposizione della classe emergente delle prime professioniste in carriera, con lo scopo di creare fra esse un'unica comunità: infatti il simbolo del Lyceum è ancora oggi un cerchio, che rappresentava e rappresenta tuttora la coesione fra le donne alla ricerca, attraverso il lavoro, dell'indipendenza economica e dell'emancipazione. Il racconto della prima mostra impressionista in Italia inizia con i saluti della presidente del Lyceum Giovanna Corsi e con l'intervento della nostra professoressa Elisabetta Tenducci, che spiega la collaborazione tra il Lyceum e gli studenti del nostro Liceo per preparare questa esposizione. Prosegue Francesca Fiorelli Malesci, ricercatrice storico-artistica, che parla della locandina originale della mostra, ritrovata da poco, seguita poi dall'intervento dello studente Giovanni Cavalieri sull'Archivio storico del Comune di Firenze, nel quale racconta le conoscenze apprese durante una visita svolta con la classe. Continuano poi, dopo una breve presentazione del progetto PCTO da parte del professor Stefano Rimoldi, gli studenti del Liceo Musicale con due spettacolari interventi musicali commentati: *Debussy, Rapsodia per clarinetto e pianoforte* (Amedeo Tesi clarinetto, Enci Zheng pianoforte) e *Arabesque n° 2 per pianoforte e flauto* (Elia Gammino flauto, Giulio Calzeroni pianoforte). Il focus si sposta ora su l'uomo che organizzò e diede vita a questa mostra: Ardengo Soffici. Il primo intervento è tenuto dalla professoressa Giulia Ballerini, che racconta dell'attività giovanile di Soffici come pittore e scrittore, degli anni vissuti a Parigi, dove conosce i pittori impressionisti, e dell'organizzazione della Mostra degli Impressionisti al Lyceum. A seguire lo studente Marco Delton tratta in particolare degli anni della mostra e del rapporto tra Soffici e Medardo Rosso, scultore impressionista italiano, le cui opere Soffici espose alla mostra nel 1910. A concludere la mattina vi sono gli interventi musicali commentati degli studenti: *Ibert, Entr'acte per flauto e chitarra* (Margherita Alla flauto, Giovanni Fintoni chitarra) e *Granados, Danza spagnola n. 2 "Orientale" per due chitarre* (Giulio Banchini e Guglielmo Masoni).

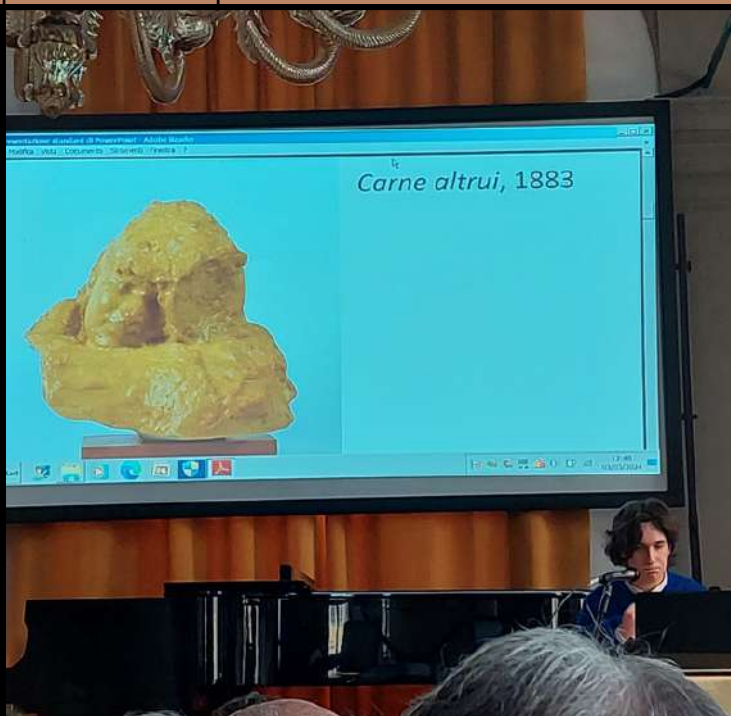
Nel pomeriggio proseguono le attività con la proiezione di un video conservato nell'archivio cinematografico dell'Istituto Luce a cura della professoressa Luisa Sineo: si tratta di pellicole mute, immagini o clip, ricche di finezza nella tecnica cinematografica, accompagnate da didascalie, che hanno come soggetto Firenze. La proiezione è accompagnata dalla lettura della studentessa Carolina Guarini. Si prosegue con l'intervento della professoressa Lucia Roselli, docente all'Università di Pavia e responsabile dell'Archivio storico dell'Istituzione Lyceum. Nell'archivio sono conservate le testimonianze delle attività sociali e culturali, documenti, manoscritti, bollettini, regolamento e statuti, permettendoci di ricostruire la storia, la nascita e



organizzazione dell'istituzione, le attività proposte per sostenere la donna nel mondo del lavoro, partecipazione a concerti e concorsi. Interviene successivamente Silvestra Bietoletti, storica dell'arte, a proposito dell'organizzazione della mostra impressionista sullo scultore Medardo Rosso voluta da Ardengo Soffici della quale dovevano essere scelti il titolo (che sarà "Prima Mostra Italiana dell'Impressionismo e di Medardo Rosso") e i quadri che avrebbero accompagnato le sculture e che avrebbero dovuto essere in sintonia con il pensiero di Rosso. Il pomeriggio continua con un approfondimento sugli artisti francesi nelle collezioni fiorentine tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento a cura della studentessa Gaia Pazzi: si sofferma su Diego Martelli, collezionista e critico d'arte, la collezione Fabbri e Loeser su Cezanne e, nuovamente, su Soffici e sulle sue corrispondenze epistolari con Giuseppe Prezzolini.

Successivamente vi è l'intervento musicale di due studenti, che presentano due brani di Debussy, massimo esponente dell'impressionismo musicale: *La Cathédrale Engloutie*; dai *Préludes - Premier Livre* (a cura della studentessa Matilde Anichini, pianoforte) e *Jardins Sous pluie* da *Estampes* (a cura dello studente John Louis Giordano, pianoforte). L'ultimo intervento è a cura di Simona Mammana, riguardante le riviste culturali a Firenze nel primo Novecento: il "Leonardo" (1903) fondata da Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini; la rivista "Il Regno", dal taglio politico, (1903) fondato da Enrico Corradini e di cui furono collaboratori anche i già sopracitati Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini; la rivista critica di arte e letteratura di ispirazione Dannunziana "Hermes"

(1904). Il pomeriggio si conclude con un'ultima esibizione musicale: Debussy: *Prelude, dalla Suite Bergamasque* (a cura dello studente Tommaso Chiavacci, pianoforte) e Debussy: *Studio n° 11 "Pour les arpèges composés"*; da *Douze Etudes pour le piano (Secondo Libro)* (a cura dello studente Leonardo Alessandro Soriano Vidaurre, pianoforte). Questa giornata è stata un'esperienza molto interessante e stimolante: una bellissima occasione per approfondire lo straordinario passato della nostra città e per i nostri compagni che hanno lavorato a questo progetto un'utile prova per cimentarsi nel mondo del lavoro, in particolare in quello della ricerca storico-artistica.



Paper rings

Irina Lippi

Betty

Leggendo quella lettera era rimasta senza parole. Era scoppiata a piangere rinchiusa in bagno. Le parole della lettera l'avevano attraversata come lame affilate, non avevano risparmiato un colpo. La odiava, odiava quella lettera. No, in realtà l'amava ma quelle parole la ferivano al contempo. Ovviamente Lei non aveva risparmiato la descrizione della situazione che stava avvenendo, ma aveva sbagliato di gran lunga: lei piangeva, sola, rinchiusa in un bagno della scuola, altro che spallucce e far finta di niente!

Non si era risparmiata neanche di giustificarsi come suo solito: incapace di muoversi senza far danni da una parte e incapace di dire addio dall'altra (anche se non era quello che davvero voleva). Quattro anni d'amicizia chiusi definitivamente con un addio su carta.

Forse però lei in quel momento era già in missione, tra i pericoli della guerra, la nuova Grande Guerra. Lei invece dov'era? A scuola, tra le mura protette, a piangere sola in un bagno. "Betty, hey, che succede? Stai bene?"

La voce di Inez la fece trasalire. Era a scuola e stava piangendo sola in un bagno! Doveva ricomporsi: si asciugò gli occhi con la manica della sua felpa bordeaux con la scritta ketchup stampata sopra. Niente, era inutile, non appena fatto le lacrime cominciarono a rigarle di nuovo il viso. Aprì la porta e si gettò tra le braccia dell'amica, lasciando sfogare i suoi sentimenti. "Oh Betty..." asserì l'altra iniziando a stringerla a sé.

"Se n'è andata e non mi ha salutata... Se n'è andata Inez... andata per sempre..." "Lo so, Betty..." continuò l'altra iniziando a passarle una mano tra le ciocche castane e i fili d'argento che spuntavano di qua e di là.

"Non mi ha detto addio..."

"Mi dispiace Betty..."

Restò abbracciata a lei un po', cercando di ricomporsi, ma il peso che aveva sul cuore era insopportabile. Tornò in classe sempre abbracciata a Inez e silenziosamente si mise seduta al suo posto. Il brusio generale era ricominciato e Johnatan si era voltato verso di lei pronto a commentare la cosa ma lei lo bloccò ancor prima che pronunciasse una sola parola: "Non voglio parlarne, per favore voltati!"

Tornò a casa con gli occhi ancora lucidi, si distese sul letto a pancia in giù: era distrutta. Più ci ripensava, più diventava matta.

Si alzò e andò in cucina, prese le carote e le mise in padella sul fuoco a cuocere con un po' di rosmarino. Il profumo si disperse nella stanza e lei si lasciò pervadere da esso e dal calore della padella.

"I like shiny things"

"But I'll marry you with paper rings"

"Ah-ah, darling..."

"Mon cher" dissi io continuando a ballare nel mio salotto.

"Cara mia" rispose lei allungando una mano verso di me come uno di quei gentlemen che vedevo da sempre nei film.

"A quando le nozze?" continuò facendomi girare su me stessa più volte.

"Prima sono, meglio è!" risposi sorridendole dolcemente.

"Dammi la mano Marjorie!" disse tenendo nascoste nel pugno il mio regalo. "Tenga tesoro"

"No l'altra!" eslamai accorgendomi che mi aveva dato la mano sbagliata.

"Tenga l'altra" disse Lei allungando la mano giusta.

Le infilai l'anello al dito e lei mi guardò stranita, poi esclamò : "Hai sbagliato mano!"

"No è la mano giusta, ne sono sicura!"

"No, cara mia, è l'altra!"

"Inez, qual è la mano in cui si mette la fede nuziale?"

"L'hai messa nella mano giusta è la sinistra..." rispose lei voltandosi.

"Oh visto? Tu non ti fidi mai di me!" risposi, facendo la finta offesa mentre lei facendo spallucce osservava l'anello al suo dito.

"Ma gira!" esclamò poi entusiasta mentre ruotava il piccolo cerchio d'oro.

"Sì, dato che sei molto stressata in questo periodo tra compiti e interrogazioni, ho pensato che un anello anti-stress potesse aiutarti!"

"E' bellissimo, ma te sei matta tesoro!" esclamò lei entusiasta osservando prima me e poi di nuovo l'anello.

"No, sono Alice!" risposi io sorridendo ammaliata dalla sua felicità per quel mio piccolo gesto.

Este

Si diresse nel dormitorio senza dire una parola: aveva il respiro affannato, stava avendo un attacco di panico. Si tolse la piastrina identificativa e l'aprì, fece poi scivolare l'anello che aveva unito di nascosto, se lo mise al dito e iniziò a girare il sottile cerchio d'oro cercando di darsi un tempo anche con i respiri.

"Este..." disse la voce di Selena in lontananza.

"Sono qui..." mugolò lei.

La ragazza la raggiunse e si sedette per terra accanto a lei in silenzio la osservò mentre giocava con l'anello e sorrise.

"Non penso di essere portata per questo, io voglio aiutare ma non posso sopportare quegli sguardi..."

"Oh Este..." rispose l'altra dolcemente avvolgendo le sue braccia intorno a lei. "Tu come fai?"

"Io sto di guardia nei magazzini per gli attacchi improvvisi o i movimenti sospetti, non esco all'azione, non ci riuscirei!"

"Uhm..."

"Este, ascoltami, lo so quello che hai visto ti ha fatto stare male e capisco anche la tua frustrazione e il tuo senso d'impotenza rispetto a ciò, ma tu sei forte, ascoltami hey... guardami!" esclamò afferrando il suo viso tra le mani.

"Tu sei forte, ne hai passate tante e sei qui adesso che vai a rischiare la tua vita per recuperare

dei bambini prigionieri! So che non ci sei riuscita ora, ma so che ce la farete, ce la faremo insieme!” Quando Este alzò nuovamente lo sguardo vide di fronte a sé in piedi che Taylor, Thomas e Alejandro la stavano osservando sorridendo dolcemente.

“Grazie ragazzi!”

“Noi ci siamo sempre, siamo una squadra, ricordatelo!” esclamò Thomas aiutandola a farla rialzare. “No, non siamo solo una squadra, noi siamo molto di più, siamo una famiglia!” esclamò emozionata Taylor correndo ad abbracciare Selena ed Este.

“Questo affetto mi fa venire il voltastomaco... o avanti venite qui, abbraccio di gruppo!” concluse infine Alejandro allargando le braccia verso di loro e prendendo il fianco di Thomas e la spalla di Selena.

Si strinsero così in un abbraccio di gruppo, in cerchio: Alejandro con a sinistra Selena e a sinistra Thomas, Selena che stringeva alla sua sinistra Este a cui seguiva Taylor che si riuniva con Thomas e finiva di nuovo con Alejandro.

“Mamma non trovo più l'anello!” gridai non appena uscita dal bagno non lo rividi sopra la scrivania su cui l'avevo lasciato.

“Ma non l'hai lasciato in bagno?” domandò mia madre comparendo dietro di me. “No, l'avevo lasciato qui!”

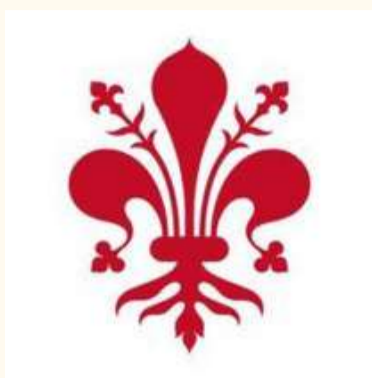
“Ne sei sicura?”

“Sì, io non perdo le cose! Oddio, dove cavolo è finito, non posso averlo perso... no, non l'ho perso in macchina ce l'avevo e me lo sono tolto e l'ho posato qui... quindi dove ti sei nascosto?” inizia a girare per la camera ricomponendo gli eventi della serata precedenti all'accaduto. “Hai controllato per terra? Senti io controllo in bagno tu controlla in camera, se proprio non si ritrova domani te ne vado a comprare uno nuovo, anzi due così racconti cos'è successo a Betty e gliene dai uno a tua volta, ti va?” continuò a domandare mia madre dal bagno mentre io continuavo la mia ricerca disperata per terra in camera mia.

“Trovato!” gridai non appena scorsi sotto il tappeto il sottile rialzo.

“Oh mamma vedi che non perdo nulla, mi era caduto!”

“Almeno non siamo dovuti tornare a Montecatini per una vana ricerca disperata!” esclamò mia madre ridendo sotto i baffi.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

10

Concerto dell'Orchestra della Toscana

Diretta dal maestro Umberto Clerici e accompagnata al violino da Marc Bouchkov, l'orchestra si esibirà al Teatro Verdi mercoledì 10 aprile alle ore 21. Verranno eseguite: Concerto per violino e orchestra op.64 di Bartholdy e la Sinfonia n.8 op.93 di Beethoven.

19/20

"Scusa sono in riunione... Ti posso richiamare?"

Venerdì 19, sabato 20 alle 20 45, e domenica 21 aprile alle ore 16:45, Vanessa Incontrada sarà al Teatro Verdi nella commedia "Scusa sono in riunione... Ti posso richiamare?" che la vede come protagonista.

/21

13

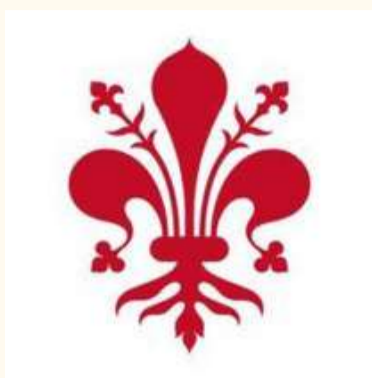
Concerto del Maggio Musicale Fiorentino

Sabato 13 aprile, ore 20, al Teatro del Maggio, il Coro e l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretti dal maestro Daniele Gatti daranno luogo al concerto inaugurale dell'86° festival del Maggio Musicale Fiorentino.

20

Concerto del Maggio Musicale Fiorentino

Sabato 20 aprile, ore 16:30, alla Villa Demidoff di Vaglia arriva il Maggio Metropolitano in concerto, giunto all'VIII edizione.



OCCHIO A QUESTI EVENTI!

21/24/
27/30

Concerto del Maggio Musicale Fiorentino

Domenica 21, mercoledì 24, sabato 27 (ore 15:30) e martedì 30 aprile, ore 20, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino andrà in scena la Turandot di Giacomo Puccini.

21-28

Concerto al Teatro della Pergola

Dal 23 al 28 aprile al Teatro della Pergola andrà in scena "Femininum Maskulinum"

29

Concerto al Teatro della Pergola

29 aprile, ore 20, Teatro della Pergola:
Prima rappresentazione assoluta di
"Molière", uno spettacolo che guiderà il pubblico alla scoperta delle varie opere del grande drammaturgo francese. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria online.





CONTATTI:



@i_giornalino



l'Giornalino dell'Alberti Dante



ilgiornalinodellalbertidante@gmail